

# Comuni «no slot» Gromo apripista

## Tra i 60 sindaci italiani anti gioco d'azzardo Presto il manifesto in aula anche a Curno

### Gromo

**BENEDETTA RAVIZZA**

Gromo apripista dei Comuni «no slot». Non poteva essere che così per il paese dell'alta Valle Seriana, tra i primi a dichiarare guerra al gioco d'azzardo e ora a sottoscrivere il manifesto che chiede più potere agli enti locali per limitare il dilagare di sale e macchinette. Il sindaco Ornella Pasini (lista civica Gromo & futuro) ha aderito, insieme a una sessantina di colleghi in tutta Italia, al documento promosso da Terre di Mezzo e Legautonomie, per «slegare» le mani dei Comuni nel porre freno a un settore che ha ricadute sociali sempre più pesanti. Il gioco legale ha oggi 100 miliardi di fatturato, il 4% del Pil nazionale, rappresenta la terza industria italiana e «divora» il 12% della spesa delle famiglie italiane. In Italia ci sono 400 mila slot-machine, 6.181 locali e agenzie autorizzate e si calcola che siano 15 milioni i giocatori abituali: 3 milioni a rischio patologico, circa 800 mila quelli già patologici.

La precedente amministrazione di Luigi Santus (in cui Pasini era assessore alle Politiche

sociali) aveva già cercato di contrastare il fenomeno, facendo appello ai negozianti che però avevano risposto picche, rifiutandosi di togliere videopoker dagli esercizi. Ora, nel solco della continuità amministrativa, ci riprova il nuovo primo cittadino. «Il manifesto ci ha trovato subito sensibili – spiega Pasini –. La battaglia di Santus si è scontrata contro la normativa. Ora chiediamo, tra le altre cose, il potere di ordinanza dei sindaci». Sia per definire l'orario di apertura delle

sale gioco sia per stabilire le distanze dai luoghi sensibili. «Oltre al parere preventivo vincolante per l'installazione dei giochi d'azzardo», si legge nel documento. «È ora di prendere in mano la situazione – aggiunge il primo cittadino – perché la dipendenza da gioco è sempre più diffusa, e le ricadute, in termini "sociali", le paghiamo tutti. I Comuni devono poter avere gli strumenti per mettere dei limiti a queste attività».

Molto attenta al tema anche il

sindaco di **Curno** Perlita Serra, che lunedì a Milano ha partecipato alla presentazione del manifesto. «L'intenzione – annuncia il primo cittadino della lista civica "Vivere Curno" – è portare in Consiglio comunale la delibera per aderire all'iniziativa. Ne condivido le finalità. Quello del gioco d'azzardo è un grossissimo problema. I Comuni, a oggi, non hanno alcuno strumento per arginare un'attività che sta diventando una "Las Vegas" diffusa». Curno ha messo dei paletti con un regolamento che limita a tre per esercizio il numero massimo di macchinette e individua lontano dai luoghi sensibili le attività legate al gioco. «Ma col regolamento del commercio che porteremo presto in aula – aggiunge Serra – cercheremo di introdurre regole più stringenti». A Curno non ci sono ancora dati certi

sulla diffusione delle patologie da gioco, «ma è evidente che entrando in qualsiasi bar ci siano persone che giocano. Bisogna avviare un lavoro culturale».

Anche il Pd in via Tasso, con un ordine del giorno di Matteo Rossi, responsabile enti locali dei Democratici, si è messo a fianco dei Comuni, appoggiando la richiesta del manifesto «per una nuova legge nazionale fondata sulla riduzione dell'offerta e sul contenimento dell'accesso con un'adeguata informazione e un'attività di prevenzione e di cura, nonché una legge regionale in cui siano esplicitati i compiti e gli impegni delle Regioni». Pensare, però, che lo stesso Consiglio provinciale (a maggioranza) ha approvato una mozione per la riapertura del casinò di San Pellegrino. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il gioco legale ha oggi un giro d'affari di 100 miliardi di euro**